

STRATEGIE MATRIMONIALI DELLE TRE ANIME EBRAICHE DELLA FERRARA
CINQUECENTESCA FRA ISOLAMENTO, INCLUSIONE E FUSIONE DELLE NAZIONI*

Alle soglie dell'età moderna,¹ il nucleo ebraico ferrarese si presentava composto dalle due compagini italiana e askenazita² che pregavano insieme nell'oratorio (e poi sinagoga) dei Sabbioni,³ nei pressi della quale vivevano tutti, e seppellivano i defunti nello stesso cimitero della contrada di Muzzina.⁴

* Abbreviazioni: ASFe = Archivio di Stato di Ferrara; ANAFè = Archivio Notarile Antico di Ferrara; ASMò = Archivio di Stato di Modena; «RMI» = «La Rassegna Mensile d'Israël».

¹ Per l'inquadramento urbanistico degli insediamenti ebraici a cavaliere fra XIV-XV e XV-XVI secolo: L. GRAZIANI SECCHIERI - S. SUPERBI, *Il cimitero ebraico del Sesto di San Romano: prime riflessioni*, «Analecta Pomposiana» 34 (2009), pp. 171-251, fermi.univr.it/rm/biblioteca/scaffale/Download/Autori_G/RM-GrazianiSecchieri-Superbi-Cimitero.pdf; L. GRAZIANI SECCHIERI, *Ebrei italiani, askenaziti e sefarditi a Ferrara: un'analisi topografica dell'insediamento e delle sue trasformazioni (secoli XIII-XVI)*, in M. CAFFIERO - A. ESPOSITO (curr.), *Gli ebrei nello Stato della Chiesa. Insediamenti e mobilità (secoli XIV-XVIII)*, Esedra, Padova 2012, pp. 163-190.

² ARON DI LEONE LEONI, *Per una storia della Nazione Tedesca di Ferrara nel Cinquecento*, «RMI» 62 (1996), pp. 137-166, ripreso e ampliato in Id., *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese di Ferrara (1492-1559). I suoi rapporti col governo ducale e la popolazione locale e i suoi legami con le Nazioni Portoghesi di Ancona, Pesaro e Venezia*, L. Graziani Secchieri (cur.), Olschki, Firenze 2011, pp. 38-41, 478-485. Sulle emigrazioni ebraiche dal centro Europa: A. TOAFF, *Convergenza sul Veneto di banchieri ebrei romani e tedeschi nel tardo medioevo*, in G. COZZI (cur.), *Gli ebrei e Venezia. Secoli XIV-XVII. Atti del convegno internazionale organizzato dall'Istituto di storia e civiltà dello stato veneziano della Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 5-10 giugno 1983*, Edizioni Comunità, Milano 1987, pp. 595-614; Id., *Migrazioni di ebrei tedeschi attraverso i territori triestini e friulani fra XIV e XV secolo*, in G. TODESCHINI - P.C. IOLY ZORATTINI (curr.), *Il mondo*

La prima migrazione di esuli «ispani» è giunta a Ferrara invitata nel 1492⁵ da Ercole I d'Este attraverso il proprio ambasciatore a Genova, Corrado Stanga. Si trattava di 21 capifamiglia (20 uomini e una donna) quasi tutti accompagnati da piccoli nuclei familiari, il cui arrivo ha mutato di poco la situazione generale:

ebraico. Gli ebrei tra Italia nord-orientale e Impero asburgico, Studio Tesi, Pordenone 1991, pp. 3-28; A. TOAFF, *Gli insediamenti ashkenaziti nell'Italia settentrionale*, in C. VIVANTI (cur.), *Storia d'Italia, Gli ebrei in Italia. Annali 11*, vol. 1: *Dall'alto medioevo all'età dei ghetti*, Einaudi, Torino 1996, pp. 156-174; G. CAGNIN, *Cittadini e forestieri a Treviso nel medioevo (secoli XIII-XIV)*, Cierre, Sommacampagna (Verona) 2004, pp. 145-157; A. MÖSCHTER, *Gli ebrei a Treviso durante la dominazione veneziana (1388-1509)*, «Reti Medievali Rivista» 6,1 (2005), rm.unina.it/rmebook/dwnld/ebrei/Ebrei_05_Moschter.pdf.

³ Per le vicende dell'oratorio e, poi, Sinagoga italiana: P. RAVENNA, *La Sinagoga dei Sabbioni. Il Tempio di Rito Italiano a Ferrara da Ser Mele ai Finzi Contini*, Edisai, Ferrara 2012. La Sinagoga dei Sabbioni ha svolto una fondamentale funzione centripeta nella scelta residenziale degli ebrei delle tre Nazioni immigrati in Ferrara; L. GRAZIANI SECCHIERI, *Ebrei italiani, askenaziti e sefarditi a Ferrara*, cit., pp. 181-183. La Sinagoga italiana è situata nell'edificio di via Mazzini 95 che, oltre ad alloggi e negozi, ospitava e ospita tutt'ora la sede della Comunità ebraica e le altre Scole realizzate dopo l'istituzione del ghetto: la Sinagoga di rito tedesco e l'Oratorio fanese.

⁴ Lo spostamento del cimitero nella contrada di Muzzina è stato reso noto da Franceschini e contestualizzato da Graziani Secchieri e Superbi; A. FRANCESCHINI, *Presenza ebraica a Ferrara. Testimonianze archivistiche fino al 1492*, P. Ravenna (cur.), Olschki, Firenze 2007, doc. 1172; GRAZIANI SECCHIERI - SUPERBI, *Il cimitero ebraico del Sesto*, cit., p. 233.

⁵ Pubblicata da Modona e Kaufmann a fine Ottocento e poi da Franceschini, la lettera di Ercole

una volta che il decreto ducale del 1° febbraio 1493⁶ ha definito gli ambiti economici accordati ai nuovi arrivati e quelli loro proibiti, gli ebrei locali italiani e askenaziti hanno assimilato an-

che questi altri correligionari,⁷ che sono andati ad abitare nella stessa area intorno alla contrada dei Sabbioni, raccogliendosi anch'essi in preghiera nella sinagoga dei Sabbioni e destinando

al proprio oratore a Genova è stata inquadrata dal punto di vista politico - economico e commentata da A. di Leone Leoni; L. MODONA, *Les exilés d'Espagne à Ferrare*, «REJ» 15 (1887), pp. 117-121; D. KAUFMANN, *Ercole d'Este invite les Juifs d'Espagne à Ferrare*, «REJ» 20 (1890), pp. 37-39, 54-56; A. FRANCESCHINI, *Presenza ebraica a Ferrara*, Olschki, Firenze 2007, doc. 537; A. DI LEONE LEONI, *Gli ebrei sefarditi a Ferrara da Ercole I a Ercole II. Nuove ricerche e interpretazioni*, «RMI» 52,2-3 (1986), pp. 407-446; ID., *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 1, pp. 25-27; vol. 2, doc. 23.

⁶ Anche del decreto del 1493 si devono il ritrovamento a Modona e l'analisi approfondita a A. Di Leone Leoni, che ha confrontato le due copie esistenti in ASMò; L. MODONA, *Les exilés d'Espagne à Ferrare*, «REJ» 15 (1887); DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 1, pp. 27-29; vol. 2, doc. 24.

⁷ Limitando la carrellata ai primi decenni del XVI secolo, arricchisco di nuove figure gli «hispani» presentati in L. GRAZIANI SECCHIERI, *Le case dei sefarditi. Per una topografia dell'insediamento ebraico di Ferrara alla metà del Cinquecento*, in P.C. IOLY ZORATTINI - M. LUZZATI - M. SARFATTI (curr.), *Studi sul mondo sefardita in memoria di Aron Leoni*, Olschki, Firenze 2012, pp. 69-99: 79, n. 50. Nel 1512, agendo a nome di Moisè del fu Salomon di Udine residente a Mantova, Isach del fu Leone «hispanus» della via dei Sabbioni ha restituito 7 ducati a Bona di Salomon Teutonico, residente a Ferrara, a seguito del divorzio intercorso fra Bona e Moisè, il quale aveva ricevuto una dote di 75 ducati e un aumento della dote di 525, per complessivi 600 ducati; ASFe, ANAFe, G. Schivazappa, m. 424, pacco 10 s, schede 1512, cc. non num., 12 dicembre 1512. Nel 1513, quando Lucia del fu Giovanni pellicciaio e vedova del «varotario» Giacomo «de Ageriis» ha affittato a Gedias del fu Iuda Nigri, della contrada di Santa Maria di Bocche sulla via dei Sabbioni sull'angolo del Saraceno, l'edificio in cui abitava la stessa proprietaria, fra i testi era «magistro Isac hispano hebreo habitatore Ferrariae super via Sablonum»; *ivi*, pacco 1, prot. 1513, cc. non num., 28 febbraio 1513. Nel 1517, i fratelli Angelo, Leone, Datalo ed Emanuel del fu Bonaiuto di Monselice, della via dei Sabbioni, hanno dichiarato di avere ricevuto da Aron del fu Sabato Ascoli, della contrada di Sant'Agnese cioè dei Sabbioni, «ex causa mutui de puro amore» 450 lire marchesane di monete di Fer-

rara, computate 330 lire avute il 4 marzo con scritto ebraico di Angelo e sottoscritto da due testi ebrei, fra i quali era Salomon ispano Sacerdote; *ivi*, B. Codegori, matr. 283, pacco 16, 2° Quinterno del Prot. 1517, c. 89v, 5 maggio 1517. Nel 1529, Leo quondam Salomon de Tholosa «hispanus» della contrada di Gattamarcia e Salomon del fu Moisè «de Castellotto» della stessa contrada hanno stretto società «in arte strazariae», per la durata di un anno; *ivi*, G. Schivazappa, matr. 424, pacco 3, prot. 1529, c. 112v, 18 novembre 1529. Nel 1533 Manuel del fu maestro Abraam Salva dei «cintarii hispani» (di 23 anni e sotto la curatela di Joseph Gibori «revendiculus») ha assolto sua cognata Allegra del fu Moisè di Lendinara vedova del proprio fratello Ioseph per 8 scudi come lasciato testamentario di Abraam a Ioseph (atto Federico Iacobelli del 5 agosto 1526); negli atti seguenti hanno fatto altrettanto i suoi fratelli Simon e Allegra per 10 e 20 scudi; *ivi*, pacco 10 s, prot. schede 1533, cc. 46v-48r, 20 gennaio 1533: «Cura Manuelis hebrei in Iosephum hebreum et absolutio dominae Alegrae et Abraami eius filii a predicto». Nel 1537, Vitale del fu Moisè «de Traboto», della contrada di Santa Maria di Bocche, ha dichiarato di avere ricevuto 125 ducati, da 3 lire e 2 soldi marchesani per ducato, come dote di Armellina del fu Salomon di Crema vedova in secondo matrimonio di Cristino Moisè «ispano» e moglie in terzo voto dello stesso Vitale; *ivi*, F. Silvestri, matr. 430, pacco 10, prot. 1537, c. 44r: 1° marzo 1536. Nel 1546, Ester Sara del fu Ghedaglia de Nigris «ispana», residente a Bologna in cappella San Bartolomeo, ha assolto l'«ispano» Salvator di maestro Abram dottore e sacerdote, suo curatore, per gioielli e gemme ottenuti attraverso un laudo pronunciato dagli ebrei bolognesi Agnolo de Scolì «bancherium» di Bologna, Dante del fu Salomon e Graziadio di maestro Iacob Galii nella vertenza fra lo stesso Salvator (che aveva requisito 150 scudi ed ai frutti maturati che nel 1542 maestro Davit de Negro dottore hebreorum aveva depositato 150 scudi presso Salomon Riva teutonico residente a Ferrara su richiesta di Abram del fu Leon Perusino «bancherii» di Vignola e di sua moglie Regina e madre di Ester Sara con la condizione che non dovessero essere pagati senza il consenso di Abram e Regina o di uno dei due), da una parte, e Abram e Regina, dall'altra; *ivi*, G. Ferrarini, matr. 593, pacco 15, prot. 1546, cc. non numerate, 30 luglio 1546: «Absolutio pro domino Salvatore Ripa iocalium et gemmarum a domina Hester Sarra hebreum».

i defunti al medesimo cimitero della contrada di Muzzina.⁸

Episodio che si pone in modo interlocutorio rispetto alla tematica dell'integrazione fra le

tre Nazioni è stata l'istituzione del *Gemilut ḥasadim* nel 1515.⁹ Fra i 57 uomini e 14 donne (Tab. 1) che hanno sostenuto la confraternita¹⁰ si riconoscono 25 italiani, 22 askenaziti e 8 sefarditi.

Tab. 1. *Gemilut ḥasadim* di Ferrara (1515)

	Totale	Italiani individuati	Askenaziti individuati	Hispani individuati
Uomini citati	57	22	18	7
Donne citate	14	3	4	1
Totale	71	25	22	8

Gli equilibri fra le tre Nazioni hanno subito una sostanziale mutazione con la seconda migrazione dalla penisola iberica, sostenuta nel dicembre 1534 da Ercole II il quale ha riconfermato il decreto emanato dal nonno Ercole I,¹¹ a favore di 17 «hispani»; fra essi ritroviamo Isaac Levi e un figlio di Abraham de Callo, citati nel *Gemilut ḥasadim*. Ad essi si sono via via affiancati portoghesi e marrani: sono giunti a Ferrara molti componenti delle grandi famiglie aristocratiche di solida imprenditorialità internazionale, affiancati da artigiani e commercianti, che hanno vissuto Ferrara come un indispensabile approdo salvifico e definitivo, oppure come un semplice punto di sosta durante il percorso diasporico verso l'Oriente. Anche rispetto a un popolo che, come ha sottolineato Michele Luzzati,

si è caratterizzato per l'assenza di legame con il territorio quale quello ebraico, i sefarditi si distinguono: a causa della brevità della permanenza in città di alcuni (se non molti) sefarditi, per questi Ferrara è stata solo un luogo di transito o una piazza d'affari.¹²

Alla metà del Cinquecento, la Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese ha precisato la propria autonomia realizzando una distinta sinagoga¹³ e acquistando il terreno per uno specifico cimitero.¹⁴ Negli anni appena precedenti anche gli askenaziti avevano «consolidato» (non solo restaurandola fisicamente ma, soprattutto, ottenendo le autorizzazioni delle autorità estense e pontificia)¹⁵ e poi ampliato¹⁶ una propria *Scola*, pur mantenendo il luogo di sepoltura in comune con gli italiani¹⁷ con i quali, peraltro,

⁸ L. GRAZIANI SECCHIERI, *Ebrei italiani, askenaziti e sefarditi a Ferrara*, cit., pp. 179-182.

⁹ D. RUDERMAN, *The Founding of a Gemilut Ḥasadim Society in Ferrara in 1515*, «The American Journal of Sociology» 1 (1976), pp. 233-267; E.S. HOROWITZ, *Membership and its Rewards: the Emergence and Decline of Ferrara's Gemilut Ḥasadim Society (1515-1603)*, in M. ORFALI - E. HOROWITZ (eds.), *The Mediterranean and the Jews. Society, Culture and Economy in Early Modern Times*, vol. 2, Bar Ilan University Press, Ramat Gan 2002, pp. 27-66. Per un confronto con la vicina realtà di Lugo: E. LOLLI, *The ḥevrat Gemilut ḥasadim of Lugo and the Death Recordings of two Distinguished Fellows: Rabbis Avraham Dawid and Šelomoh Yahyah*, «Materia giudaica» 23 (2018), pp. 131-140.

¹⁰ Faccio riferimento anche alla traduzione dall'ebraico effettuata dal dott. Fulvio Diego Pouchado (che ringrazio per averla messa nella mia disponibilità) dell'elenco di nominativi già pubblicato da David B. Ruderman. Oltre ai 3 sefarditi indicati dallo studioso americano (Abraham de Calo, Abraham ben Joshua de Calo ed Isaac Levi Sfaradi), nella nuova lettura si possono riconoscere come iberici anche Moshe da Arona, Yitzhak Alfandari,

Yehuda Almakrin, Emanuel Almagià, Bona Alfandari, Mira Akrish e Stella di Llull.

¹¹ DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 1, pp. 67-68; vol. 2, doc. 73.

¹² Da Beatrice Mendes Benveniste *alias* Gracia de Luna alla nipote Beatrice Mendes Benveniste detta «la Chica», figlia di Diogo Mendes e di Brianda (quest'ultima è invece morta a Ferrara), da Yomtob Almalec a Duarte Pinto, da Stefano Pires a Sebastian Vas, innumerevoli sono stati i mercanti internazionali stanziatisi o transitati per Ferrara; *ivi*, voll. 1-2, *ad indicem*.

¹³ *Ivi*, vol. 1, p. 242; L. GRAZIANI SECCHIERI, *Ebrei italiani, askenaziti e sefarditi*, cit., pp. 167-170.

¹⁴ P.C. IOLY ZORATTINI, *I cimiteri sefarditi di Ferrara*, «Annali di Ca' Foscari» 25,3 (1986), pp. 33-60; DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 1, pp. 136, 242-243; L. GRAZIANI SECCHIERI, *Ebrei italiani, askenaziti e sefarditi*, cit., pp. 187-189.

¹⁵ DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 1, p. 37; vol. 2, doc. 54, 62.

¹⁶ *Ivi*, p. 479; vol. 2, doc. 1204.

¹⁷ *Ivi*, p. 242. Sulla collocazione topografica del cimitero italiano: GRAZIANI SECCHIERI, *Ebrei italiani, askenaziti e sefarditi*, cit., pp. 185-187.

si sono uniti in un'unica Nazione nell'ultimo quarto del secolo:¹⁸ la separatezza di sinagoga, organizzazione comunitaria e cimitero sefarditi possono essere intesi come segnali di propensione all'isolamento di tale Nazione.¹⁹

Per il periodo quattro – cinquecentesco, sono state in parte già analizzate le relazioni economico-mercantili fra le tre Nazioni in Ferrara negli studi di A. Di Leone Leoni²⁰ e di Elisabetta Traniello;²¹ al contrario, ancora da valutare è la tendenza a processi di inclusione reciproca e di “fusione” nel campo dei rapporti familiari, processi attuati (e verificabili) attraverso matrimoni “misti” etnico-esogamici. Per approfondire questo aspetto, ho fissato l'arco temporale di analisi fra 1492 e 1598, scegliendo il primo anno per verificare in quale misura gli «hispani» invitati a Ferrara da Ercole I abbiano lasciato traccia dei propri legami coniugali nella documentazione cit-

tadina, e il secondo anno in quanto significativa data della conclusione del governo estense in Ferrara. A causa della dispersione²² e della perdita delle carte di produzione ebraica, questo contributo si fonda sull'analisi della documentazione notarile conservata presso l'Archivio di Stato di Ferrara che, per il periodo in esame, è priva di indici che indirizzino nella consultazione della rilevante quantità di notai attivi in città: la selezione di negozi giuridici proposta, pertanto, è frutto della compulsazione mirata dei professionisti che più hanno rogato per la compagine ebraica.

L'unico valore certo sul numero degli ebrei in Ferrara fra XV e XVI secolo è fornito dal censimento del 1571:²³ Alfonso II intendeva obbligare a rientrare in città i ferraresi (cattolici ed ebrei) fuggiti per il devastante terremoto che imperversava dal novembre dell'anno precedente. Fra coloro che non sono ritornati ricordiamo

¹⁸ DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 1, p. 484.

¹⁹ Per un confronto con altre realtà del Nord Est: MIRIAM DAVIDE, *Modalità di insediamento di tre minoranze nel Friuli tardomedievale: ebrei, lombardi e toscani*, in A.L. TROMBETTI BUDRIESI (cur.), *Cultura cittadina e documentazione: formazione e circolazione di modelli*, CLUEB, Bologna 2009, pp. 41-58.

²⁰ Oltre agli studi già indicati: A. DI LEONE LEONI, *Gli ebrei sefarditi a Ferrara da Ercole I a Ercole II, Nuove ricerche e interpretazioni*, «RMI» 52 (1987), pp. 407-446; ID., *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese negli Stati Estensi*, Luisé, Rimini 1992; ID., *Documents inédits sur la Nation Portugaise de Ferrare*, «REJ» 152,1-2 (1993), pp. 137-176; ID., *La diplomazia estense e l'immigrazione dei cristiani nuovi a Ferrara al tempo di Ercole II*, «Nuova Rivista Storica» (1994), pp. 293-326; ID., *La Nazione Portoghese corteggiata, privilegiata, espulsa e riammessa a Ferrara (1538-1550)*, «Italia» 13-15 (2001), pp. 211-247; ID., *Per una Storia della Nazione Portoghese ad Ancona ed a Pesaro*, in P.C. IOLY ZORATTINI (cur.), *Miscellanea di Studi sul Marranesimo*, Olschki, Firenze 2000, pp. 27-97; ID., *The Hebrew Portuguese Nations in Antwerp and London at the Time of Charles V and Henry VIII. New Documents and Interpretations*, Ktav, New Jersey 2004.

²¹ In particolare: E. TRANIELLO, *Utopia e realtà: Ercole II d'Este, principe mercantilista*, in A. OLIVIERI - M. RINALDI (cur.), *L'Utopia di Cuccagna tra '500 e '700. Il caso della Fratta Polesine*, Ass. Culturale Minelliana, Rovigo 2011, pp. 85-110; E. TRANIELLO, *La rete del duca. Il ruolo dei mercanti por-*

toghesi nella “fabbrica delle pannine” di Ercole II d'Este, «Cheiron» 57-58 (2012), pp. 311-329; EAD., *Artigianato e commercio: il ruolo delle diverse componenti ebraiche nella Ferrara di Ercole II d'Este (1535-1559)*, in IOLY ZORATTINI - LUZZATI - SARFATTI (curr.), *Studi sul mondo sefardita*, cit., pp. 51-67; E. TRANIELLO, *Per una storia della produzione serica a Ferrara: i drappi della Camera Ducale (1518-1522)*, «Studi Storici Luigi Simeoni» 62 (2012), pp. 33-47; EAD., *Di Ferrara ma non a Ferrara. I rapporti tra i nuclei ebraici del Polesine di Rovigo e gli ebrei di Ferrara in età estense*, in L. GRAZIANI SECCHIERI (cur.), *Ebrei a Ferrara, ebrei di Ferrara. Aspetti culturali, economici e sociali della presenza ebraica a Ferrara (secc. XIII-XX)*, Giuntina, Firenze 2014, pp. 39-59; E. TRANIELLO, *Una controversia sui dazi a Ferrara alla fine del XVI secolo*, «Acta Histriae» 22,2 (2014), pp. 413-424.

²² Un'originale ricognizione dei manoscritti ebraici ferraresi sconosciuti e inediti in A. SPAGNUOLO, *Il riutilizzo delle stele funerarie dei cimiteri ebraici sefarditi di Ferrara nel Pinqas della Scuola Spagnuola degli anni 1715-1881*, «Materia giudaica» 23 (2018), pp. 151-159: 151-152, n. 3.

²³ ASMò, Arch. Camerale, *Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese*, b. 100: *Popolazione - Descrizione delle anime*, registro A: San Guglielmo; registro B: Boccanale cioè Santo Stefano; registro C: San Romano; registro D: San Nicolò, Santa Maria di Bocche e San Pietro; registro F: San Paolo e Sesto di San Romano; registro I: San Gregorio, San Salvatore, San Martino, Santa Maria de Vado; registro L: Sant'Andrea e San Vitale.

i genitori di Leon Modena:²⁴ la madre, incinta, preferì stabilirsi presso parenti a Venezia dove poi nacque il futuro rabbino.

L'analisi puntuale dei registri compilati nel 1571 mi ha permesso di verificare che le somme riportate alla fine delle singole contrade dai diversi estensori è spesso errata, a volte per difetto a volte per eccesso (Tab. 2). Riporto quindi in

tabella i valori errati²⁵ barrati e, a fianco, quelli corretti. Gli estensori hanno generalmente ommesso le forme cognominali e le indicazioni della provenienza degli ebrei, ad esclusione del redattore della contrada di San Guglielmo che ha specificato trattarsi di «spagnoli». Pertanto questa importante fonte risulta valida per il computo dei residenti ma inutile per la suddivisione fra le Nazioni.

Tab. 2. Censimento degli ebrei residenti a Ferrara nel 1571

Contrada	Ebrei > 16 anni	Ebree > 16 anni	Totale > 16 anni
San Guglielmo	20	22	42
Bocacanal Santo Stefano	6	7	13
San Romano	326 318	260 346	586 664
San Nicolò	-	-	-
Santa Maria di Bocche	51 48	57 53	108 101
San Pietro	36	34	70
San Paolo	20	8	28
Sesto di San Romano	17 16	17 19	34 35
San Gregorio	184 188	183	367 371
San Salvatore e San Martino	11 16	9 11	20 27
Santa Maria in Vado	-	-	-
Sant'Andrea	-	-	-
San Vitale	-	-	-
Totale	671 668	597 683	1.268 1351

Il dato di 1351 adulti²⁶ probabilmente sottostima l'entità della *koinè* ebraica se la rilevazione effettuata dalle subentrate autorità pontificie ha computato 2074 individui²⁷ al mo-

mento dell'istituzione del ghetto nel 1624. Allo stesso modo è probabilmente sovrastimata la riduzione a 1530 persone nel 1601, al momento dello spostamento della corte estense a Modena

²⁴ E. ROSSI ARTOM - U. FORTIS - A. VITERBO (curr.), *Vita di Jehudà. Autobiografia di Leon Modena rabbino veneziano del XVII secolo*, Zamorani, Torino 2000, pp. 40-41.

²⁵ Purtroppo ho più volte utilizzato i valori forniti dagli estensori confidando nella loro correttezza; per la prima volta in L. GRAZIANI SECCHIERI, *Gli ebrei di Ferrara di fronte al terremoto del 1570*, in M. DEL BIANCO COTROZZI - R. DI SEGNI - M. MASSENZIO (curr.), *Non solo verso oriente. Studi sull'ebraismo in onore di Pier Cesare Ioly Zorattini*, Olschki, Firenze 2014, pp. 245-277: 253. L'esperienza dell'errato conteggio anche del primo censimento del ghetto rafforza e conferma la necessità di verificare ogni aspetto delle fonti, anche quelli che sono apparentemente più scontati; P.C. IOLY ZORATTINI, *La prima anagrafe del ghetto di Ferrara, Studi sul mondo sefardita*, cit., pp. 151-185: 156.

²⁶ Nel numero erano compresi anche gli ebrei residenti a Bologna, Pieve di Cento e in Romagna che, fra il 1555 e il 1569, dovettero lasciare i centri in cui vivevano e attraversarono i confini dello Stato pontificio per raggiungere appunto Ferrara (oltre che Lugo e Cento), territorio estensi ancora temporaneamente autonomo rispetto al governo papale, oppure si trasferirono nei ghetti di Roma e Ancona; L. GRAZIANI SECCHIERI, *La naissance des ghettos dans la Légation de Ferrare. Modalités pratiques et institutionnelles*, di prossima pubblicazione nella rivista «XVII^e siècle», pp. 59-80, con la relativa bibliografia.

²⁷ M.L. AVISAR, *Recherches sur la Communauté israélite de Ferrare à l'époque moderne (du XVI au XVIII s.)*, Tesi PhD, Université de Strasbourg, 1975, con riproduzione dell'originale tra le pp. 34-35.

a causa della devoluzione del ducato di Ferrara allo Stato pontificio.²⁸ A meno che quest'ultimo valore non implicasse solo i maggiori di 16 anni, come nel 1571, e quello del 1624 invece gli ebrei di ogni età come è probabile (Tab. 3), si dovrebbe pensare ad una immigrazione di ben 544 individui, in totale controtendenza con la

teoria largamente condivisa nella *vulgata* che molti ebrei, soprattutto i sefarditi seguirono gli Este nella nuova capitale. In tutti i casi, per certo si è determinato un incremento dovuto all'insediamento di chi ha dovuto abbandonare in modo definitivo Bologna e i centri romagnoli nel 1593.²⁹

Tab. 3. Confronto dei dati sulla popolazione ebraica di Ferrara a cavaliere fra XVI e XVII secolo

Popolazione ebraica di Ferrara	Anno di rilevazione
1351 > 16 anni	1571
1530 (> 16 anni ?)	1601
2074 (totale ?)	1624

Pertanto, in questa congerie di teorie, valutazioni e contro valutazioni, preferisco attermi ai pochi dati certi, ritenendo valido il (pur incompleto) censimento del 1571.

I 258 matrimoni documentati nell'intervallo analizzato sono attestati in atti di natura dissimile, che forniscono informazioni non sempre equiparabili o congruenti: sono consegne dotali, trascrizioni in lingua volgare e/o latina di *ketubbot*, testamenti maschili e femminili, restituzioni di dote per morte di un coniuge o per divorzio, e qualsiasi altra rogazione che riportasse una coppia sposata. Il problema metodologico più rilevante che mi si è posto è stato stabilire con buona dose di sicurezza la Nazione di riferimento degli individui: alla quota stori-

ca in esame, mentre la definizione di *hispanus* o *portuguensis* o lusitano è praticamente sempre presente, l'apposizione di *askenazita* o *teutonico* o *todesco* è incostante. Questo fattore e le forme cognominali ancora in evoluzione limitano il riconoscimento dell'appartenenza. La ricostruzione prosopografica è stata a volte necessaria e a volte indispensabile per chiarire il gruppo etnico-culturale (e il livello socio-economico) dei singoli come delle famiglie coinvolte nelle unioni matrimoniali. In tal senso, il contributo si fonda in particolare su un substrato di ricostruzione della compagine ebraica ferrarese nel periodo in esame che è stata effettuata sulla base degli studi di Luzzati,³⁰ Leoni, Traniello³¹ (oltre a quello basilare di Franceschini già citato) e della sot-

²⁸ P.C. IOLY ZORATTINI, *Ebrei sefarditi e marrani a Ferrara dalla fine del Quattrocento alla devoluzione del Ducato estense*, in A. BIONDI - A. PROSPERI (cur.), *Libri, idee e sentimenti religiosi nel Cinquecento italiano*, Panini, Modena 1987, pp. 117-130: 127.

²⁹ L. GRAZIANI SECCHIERI, *La naissance des ghettos dans la Légation de Ferrare*, cit.

³⁰ M. LUZZATI, *I legami fra i banchi ebraici toscani ed i banchi veneti e dell'Italia settentrionale. Spunti per una riconsiderazione del ruolo economico e politico degli ebrei nell'età del Rinascimento*, in COZZI (cur.), *Gli ebrei e Venezia*, cit., pp. 571-594 (anche in Id., *La casa dell'ebreo*, Nistri-Lischi, Pisa 1985, pp. 235-263); M. LUZZATI, *Banche e insediamenti ebraici nell'Italia centro-settentrionale fra tardo Medioevo e inizi dell'Età moderna*, in VIVANTI (cur.), *Storia d'Italia, Gli ebrei in Italia*, cit., pp. 173-235; M. LUZZATI, *Banchieri ebrei toscani a Ferrara nella prima metà del Quattrocento: i da Terracina*, in GRAZIANI SECCHIERI (cur.), *Ebrei a Ferrara*, cit., pp. 27-37. Dallo stesso autore, tematiche al femminile in: Id., *Alle radici della "jüdische Mutter": note sul lavoro fem-*

minile nel mondo ebraico italiano fra Medioevo e Rinascimento, in S. CAVACIOCCHI (cur.), *La donna nell'economia. Sec. XIII-XVIII*, Le Monnier, Firenze 1990, pp. 461-473; Id., *La circolazione di uomini, donne e capitali ebraici nell'Italia del Quattrocento: un esempio toscano-cremonese*, in G.B. MAGNOLI (cur.), *Gli ebrei a Cremona. Storia di una comunità fra Medioevo e Rinascimento*, Giuntina, Firenze 2002, pp. 38-39.

³¹ E. TRANIELLO, *Ebrei nella Terraferma veneta Quattro-Cinquecentesca. Resoconto della giornata di studio, Verona 14 novembre 2003*, «Materia Giudaica» 9,1-2 (2004), pp. 335-337; EAD., *Percorsi di donne ebrei a Ferrara (XVI secolo)*, in M.C. ROSSI (cur.), *Margini di libertà: testamenti femminili nel Medioevo: atti del convegno internazionale, Verona, 23-25 ottobre 2008*, Cierre, Sommacampagna (Verona) 2010, pp. 457-474; EAD., *Spostarsi tra la Terraferma veneziana e il Ducato estense: viaggi di uomini, mutamenti di confine*, in C. BERTAZZO (cur.), *La presenza ebraica nell'Italia nord-orientale. Circolazione di uomini, capitali e saperi tra Medio Evo e prima Età Moderna*, Padova University Press, Padova 2014, pp. 81-96.

toscritta per l'area in esame, fino ad ampliare la visione a livello temporale e spaziale, attraverso le principali opere degli autori che si sono occupati di genealogia con attinenze ferraresi,

³² A. ESPOSITO, *Strategie matrimoniali e livelli di ricchezza*, in M. CHIABÒ - G. D'ALESSANDRO - P. PIACENTINI - C. RANIERI (curr.), *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1992, pp. 571-587; A. ESPOSITO, *The Sephardic Communities in Rome in the Early Sixteenth Century*, «Imago Temporis. Medium Aevum» 1 (2007), pp. 177-185. M. CAFFIERO, *Madri ebreë e diritti sui figli in età moderna. Alle radici storiche di una questione contemporanea*, «Storia delle donne» 1 (2005), pp. 159-167; EAD., *Le doti della conversione. Ebreë e neofite a Roma in età moderna*, «Geschichte und Region/Storia e regione» 19,1 (2010), pp. 72-91. A. VERONESE, *Donne ed eredità nel tardo medioevo: il caso di Treviso*, in M. LUZZATI - C. GALASSO (curr.), *Donne nella storia degli ebrei d'Italia*, Giuntina, Firenze 2007, pp. 77-84; A. VERONESE, *Plurality and Conflicts in Renaissance Italian Jewish Communities: Italian and German Jews*, in F. BARBIERATO - A. VERONESE (curr.), *Late Medieval and Early Modern Religious Dissents: Conflicts and Plurality Renaissance Europe*, Arnus University Press, Pisa 2012, pp. 1-21.

³³ L. ANDREONI, «Per l'amore delli miei figlioli». *Riflessioni su alcune conversioni di ebrei a Recanati nel Cinquecento*, in D. FIORETTI (a cura di), *Cristiani, ebrei e musulmani nell'Adriatico. Identità culturali, interazioni e conflitti in età moderna*, Edizioni Università di Macerata, Macerata 2009, pp. 105-172; L. ANDREONI, *Dare credito alle città. L'attività di due prestatori ebrei nella Marca di metà Cinquecento*, «Studi maceratesi» 45 (2011), pp. 333-365; ID., *Ebrei nelle marche. Fonti e ricerche (secc. XV-XIX)*, Il Lavoro Ed., Ancona 2012; ID., «Perche non se habbia più a tribulare». *Gli ebrei della Marca fra spazi economici e conflitti giudiziari alla metà del XVI secolo*, in CAFFIERO - ESPOSITO (curr.), *Gli ebrei nello Stato della Chiesa*, cit., pp. 109-147; L. ANDREONI, *Privilegi mercantili e minoranze ebraiche: levantini ad Ancona nel XVI secolo*, «Marca/Marche. Rivista di storia regionale» 3 (2014), pp. 51-68; ID., *Doti e imprese ebraiche mercantili nel Medio Adriatico. Famiglie, capitali, litigi (XVII-XVIII secolo)*, in B. MIGLIAU (cur.), *I paradigmi della mobilità e delle relazioni: gli ebrei in Italia. In ricordo di Michele Luzzati*, Giuntina, Firenze 2017, pp. 79-102. V. BONAZZOLI, *Ebrei italiani, portoghesi, levantini sulla piazza commerciale di Ancona intorno alla metà del Cinquecento*, in COZZI (cur.), *Gli ebrei e Venezia*, cit., pp. 733-740; V. BONAZZOLI, *Una identità ricostruita:*

oppure hanno affrontato temi inerenti a matrimoni, doti e figure femminili,³² a rapporti fra le tre Nazioni nella zona in oggetto³³ oppure a tutti gli aspetti.³⁴

i portoghesi ad Ancona dal 1530 al 1547, «Zakhor» 5 (2002), pp. 9-38. P.C. IOLY ZORATTINI (cur.), *Processi del S. Ufficio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1548-1734)*, voll. 1-14, Olschki, Firenze 1980-1999; ID. (cur.), *L'identità dissimulata: giudaizzanti iberici nell'Europa cristiana dell'età moderna*, Olschki, Firenze 2000; ID., *L'Inquisizione Romana e i Giudaizzanti in Italia*, in A. BORRAMEO (cur.), *L'Inquisizione. Simposio internazionale*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2003, pp. 505-538; P.C. IOLY ZORATTINI, *La dissimulazione perfetta. Le doppie nozze di Juan Micas (Yosef Naci)*, in C. HERMANIN - L. SIMONUTTI (curr.), *La centralità del dubbio. Un progetto di Antonio Rotondò*, vol. 1, Olschki, Firenze 2011, pp. 457-478. R. SEGRE, *La formazione di una comunità marrana: i portoghesi a Ferrara*, in VIVANTI (cur.), *Storia d'Italia. Gli ebrei in Italia*, cit., pp. 779-841. M. SILVERA (cur.), *Conversos, marrani e nuove comunità ebraiche in età moderna*, Giuntina, Firenze 2015.

³⁴ M. DAVIDE, *La donna come soggetto economico nel mondo cristiano e nel mondo ebraico*, Tesi PhD, Università degli studi di Trieste, a.a. 2004-2005; EAD., *Il ruolo economico delle donne nelle comunità ebraiche dell'Italia Nord-Orientale (Padova, Treviso, Trieste e Friuli)*, «Reti Medievali Rivista» 6,1 (2005); EAD., *La pratica testamentaria nelle comunità ebraiche dell'Italia Centro Settentrionale: gli ebrei di origine italiana e gli ebrei askenaziti. Differenze e analogie*, in *Volontà tra le pieghe. Testamenti di donne ebreë in Italia Settentrionale: (secoli XIV-XVI)*, in ROSSI (cur.), *Margini di libertà*, cit., pp. 435-436; M. DAVIDE, *Il ruolo economico delle donne nelle comunità ebraiche di Trieste e di Treviso nei secoli XIV e XV*, «Zakhor» 7 (2004), pp. 193-212; EAD., *Donne e famiglia nelle comunità ebraiche del Patriarcato di Aquileia e della Terraferma Veneta*, «Cheiron» 57-58 (2012), cit., pp. 223-242; EAD., *Indipendenza economica e capacità gestionale delle donne ebreë nelle terre nord-orientali d'Italia*, in *La presenza ebraica nell'Italia nord-orientale*, cit., pp. 31-47. M. GASPERONI, *La communauté juive de la République de Saint-Marin, XVIe-XVIIe siècles*, Publibook, Paris 2011; ID., *I banchieri ebrei nel Ducato di Urbino tra Cinque e Seicento*, in CAFFIERO - ESPOSITO (curr.), *Gli ebrei nello Stato della Chiesa*, cit., pp. 149-162; M. GASPERONI, *La misura della dote. Alcune riflessioni sulla storia della famiglia ebraica nello Stato della Chiesa in età moderna*, in L. GRAZIANI SECCHERI (cur.), *Vicino al focolare e oltre. Spazi*

Entriamo nel dettaglio dei dati raccolti tenendo conto che, nelle tabelle, è segnalato sempre per primo il marito e che le categorie per l'analisi delle coppie sono date dalla combinazione fra le differenti Nazioni compreso il mancato accertamento dell'identità culturale di appartenenza,

simboleggiata con il punto interrogativo: è scontato dire che riuscire a sciogliere tali incognite aumenterebbe la casistica da valutare.

Nelle unioni rintracciate (Tab. 4) è preponderante la forma strettamente etnico-endogamica: sono 179 su 258.

Tab. 4. Unioni matrimoniali rintracciate fra 1492 e 1598

Tipo unioni Uomo + Donna	Numero unioni rinvenute	%
It + It	119	46.17
Ašk + Ašk	10	3.87
Sef + Sef	50	19.40
It + Ašk	17	6.58
Ašk + It	28	10.85
It + Sef	4	1.55
Sef + It	5	1.93
Ašk + Sef	-	-
Sef + Ašk	1	0.38
It + ?	7	2.71
? + It	5	1.93
Ašk + ?	7	2.71
? + Ašk	1	0.38
Sef + ?	2	0.77
? + Sef	2	0.77
Totale	258	100

Allo stato della ricerca (Tab. 5), la Nazione askenazita appare più propensa a “ricevere” mogli (28) rispetto alle 8 cedute e a solo 10 nozze endogamiche, mentre l'italiana non mostra particolare vocazione: riceve 21 mogli e ne cede 32 rispetto a 119 nozze endogamiche.

Rigidissima la posizione della sefardita

che, a fronte di ben 50 nozze endogamiche, riceve solo 6 spose e ne cede unicamente 4. Da notare però che la maggior parte dei 50 matrimoni endogamici sono stati celebrati in *Sefarad*, dove il mercato matrimoniale era limitato alla sola Nazione sefardita e contava modestissime presenze delle altre Nazioni.³⁵

pubblici e privati, fisici e virtuali della donna ebrea in Italia (secc. XV-XX), Giuntina, Firenze 2015, pp. 175-216. R. SCURO, *La presenza ebraica a Vicenza e nel suo territorio nel XV secolo*, (estratto cap. 4.2: *Arzignano da EAD., La presenza ebraica a Vicenza e nel suo territorio nel XV secolo*, Tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2003-2004, «Annali di Ca' Foscari» 6 (2006), pp. 65-88, anche unive.it/nqcontent.cfm?a_id=127590); EAD., *Reti bancarie, reti commerciali, reti familiari. Scambi all'interno delle comunità ebraiche della Terraferma veneta quattrocentesca*, «Cheiron» 25,50 (2008), pp. 73-94; EAD., *Le reti del credito*, in A. CARACAUSI (cur.), *Contadini, mercanti e artigiani in Saccisica tra XV e XVIII secolo*, Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, Piove di Sacco 2010, pp. 109-163: 109-132; R. SCURO, *Le donne ebreo nel primo Rinascimento. Spigolature sul caso veronese*, in P. LANARO - A. SMITH (cur.), *Donne a Verona. Una storia della città dal Medioevo ad oggi*, Cierre, Sommacampagna (Verona) 2012, pp. 69-87; R. SCURO, *Il ruolo delle*

famiglie e dei banchi ebraici nei centri minori: il caso di Bassano nel XV secolo, in BERTAZZO (cur.), *La presenza ebraica nell'Italia nord-orientale*, cit., pp. 97-111; R. SCURO, *Gli ebrei nei centri minori. Credito e commercio nella Terraferma Veneta quattrocentesca*, «Materia Giudaica» 19,1-2 (2014), pp. 519-536; EAD., *Fra la trama e l'ordito. Strategie matrimoniali e relazioni economiche ebraiche nella Terraferma Veneta rinascimentale*, in L. GRAZIANI SECCHIERI, *Vicino al focolare e oltre*, cit., pp. 123-144.

³⁵ In assenza di studi che analizzino specificamente i matrimoni fra le tre anime ebraiche nel lasso temporale oggetto di questo intervento, è necessario riferirsi a quanto elaborato per altri periodi in: A. MÖSCHTER, *Gli ebrei a Treviso durante la dominazione veneziana (1388-1509)*, in G.M. VARANINI - R.C. MUELLER (cur.), *Ebrei nella Terraferma Veneta del Quattrocento*, Firenze University Press, Firenze 2005, pp. 71-84; DAVIDE, *Il ruolo economico delle donne nelle Comunità ebraiche di Trieste e di Treviso*, cit.; EAD., *Il ruolo delle donne nelle*

Tab. 5. Analisi delle Nazioni riceventi / cedenti spose

Nazione	Ricevente	Cedente	Rispetto a matrimoni endogamici
Italiana	21	32	119
Aškenazita	28	8	10
Sefardita	6	4	50

La rappresentazione nell'arco temporale della frequenza dei matrimoni rintracciati (Tab. 6) evidenzia il vertiginoso incremento della testimonianza di coppie sefardite dal 1535 che, come

previsto, si presenta quale momento di cesura fra la convivenza di italiani e aškenaziti con i pochi spagnoli e la più consistente migrazione dei sefarditi.

Tab. 6. Scansione temporale dei matrimoni individuati fra 1492 e 1598

	1492	1501	1511	1521	1531	1541	1551	1561	1571	1581	1591
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	1500	1510	1520	1530	1540	1550	1560	1570	1580	1590	1598
It + It	15	15	12	10	11	12	8	13	8	8	6
Ašk + Ašk	1	1	1	3	-	2	1	-	1	-	-
Sef + Sef	2	-	1	-	3	8	17	13	2	3	1
It + Ašk	4	2	2	2	4	1	1	1	-	-	-
Ašk + It	4	4	5	3	2	3	2	1	2	1	1
It + Sef	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	-
Sef + It	-	-	-	-	1	-	-	3	-	-	1
Ašk + Sef	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sef+ Ašk	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-

In dettaglio, i matrimoni che vedono coinvolti aškenaziti si segnalano con regolarità lungo tutto il periodo in esame, in misura inferiore in forma etnico - endogamica (10), molto più consistente in unioni “miste” (46). Questo fenomeno può essere spiegato con il numero poco consistente degli aškenaziti in città, spesso singoli individui: sono infatti 28 i matrimoni che vedono una sposa italiana unirsi con un aškenazita. Peraltro, evidenzio solo una sposa aškenazita unita a un sefardita.

Del resto, le unioni “miste” che vedono coinvolti i sefarditi sono in numero esiguo, a conferma della maggiore pratica etnico-endogamica di questa Nazione anche per le diverse

normative di trasmissione ereditaria a favore delle vedove come testimoniano negozi giuridici rogati a Ferrara: nel 1558,³⁶ la lusitana Violante Fernandes vedova in prime nozze di Garcia Fernandes e moglie in seconde nozze di Abram «de Almeda» o «de Almedia» ha dichiarato di avere ricevuto da Violante Enriques e dagli eredi di Nuno Enriques³⁷ le somme di denaro che le erano dovute come eredità del defunto marito, così come aveva richiesto sulla base dell'ordinamento giuridico del proprio paese d'origine e come aveva sentenziato il Giudice dei XII Savi.

Altro fattore che ha isolato i sefarditi rispetto alle altre Nazioni sembra essere la maggiore “elasticità” concessa dai rabbini iberici a con-

comunità ebraiche dell'Italia nord-orientale, cit.; ESPOSITO, *The Sephardic Communities in Rome*, cit.; EAD., *Matrimonio, convivenza, divorzio*, cit.; EAD., *Donne in casa, donne in piazza*, cit.; ALESSANDRA VERONESE, *Immigrants in Northern Italy and their Relations with the Italian Jewish Population, c. 1380-1420*, url: academia.edu/37162672/06_Veronese_2018-03-15.pdf. Riflessioni sul tema dei matrimoni sono state proposte al convegno *Doter pour transmettre? Une histoire économique et sociale de la famille juive (XV^e-XIX^e s.)* nell'intervento di

EAD. - M. TONIAZZI, *Il ruolo delle doti e dei percorsi matrimoniali nella formazione della res publica hebreorum nell'Italia del centro-nord (secoli XIV-XVI)*, presso l'École Française de Rome, 11 dicembre 2015.

³⁶ ASFe, ANAF, G. Conti, matr. 584, pacco 8 s, prot. 1558, cc. 52r-53r, c. alleg. e scheda: 6 giugno 1558; registro parziale in: DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 2, docc. 1558 e 1560.

³⁷ Sulle figure di Violante Fernandes, di Abram «de Almeda» o «de Almedia» e di Violante Enriques: *ivi*, ad indicem.

trarre matrimoni poligami,³⁸ come segnalato negli accordi coniugali: nel 1567,³⁹ il lusitano Salomon del fu Ioantho Navarii, al momento residente nella contrada di San Romano, ha dichiarato di avere ricevuto da don Isaach Abravanel 200 scudi d'oro (di cui 150 in moneta contante e 50 in beni mobili stimati da amici comuni) come dote della propria moglie Fiammetta di Lazzaro de Nocte, «domicella» di donna Letizia moglie dello stesso don Isaach;⁴⁰ all'appannaggio dotale lo sposo ha aggiunto 100 scudi d'oro come aumento dotale,⁴¹ impegnandosi a restituire l'intero ammontare se se ne fosse presentata la necessità. Fra i patti che sono stati registrati segnalo che a Salomon era in-

giunto il divieto contrarre di matrimonio con altra donna durante la vita di Fiammetta senza che lei stessa e donna Letizia avessero dato il proprio consenso; inoltre, se Salomon avesse preso una seconda moglie senza le dette autorizzazioni, egli avrebbe dovuto restituire dote e aumento dotale a Fiammetta e darle il divorzio: clausole di questo genere non sono presenti nei negozi giuridici registrati da italiani e askenaziti.

Per definire se la consistenza dotale possa dettagliare in qualche modo il trend di una Nazione, ne ho segnalato la ricorrenza, evidenziando in colonne separate il valore massimo, minimo e medio per ogni tipo di unione (Tab. 7).

³⁸ «Gl'è lecito pigliar più d'una e quante mogli vogliono, come da molti luoghi della Scrittura si vede la licenza et i casi seguiti, e così fanno Levantini; ma tra Tedeschi non si permette e non si usa, et in Italia rarissimi, e solamente in caso che sia molt'anni stato con la prima e non habbia potuto haver figliuoli»: così Leone Modena ha stigmatizzato le indicazioni rabbiniche (e, di conseguenza, il comportamento) nelle tre Nazioni (LEONE MODENA, *Historia de' riti hebraici*, Venezia 1678, rist. fotolit.: Arnaldo Forni, Sala Bolognese 1979, p. 89) senza richiamare direttamente Geršom ben Yehudah, rabbino a Magonza, il quale verso il 1020 proibì la poligamia e impose il consenso della sposa in caso di divorzio: la prescrizione era stata determinata dai numerosi matrimoni poligamici contratti da mercanti itineranti askenaziti durante la permanenza nella penisola iberica e nell'Africa settentrionale. Saranno necessari tempi molto lunghi prima che la Nazione sefardita aderisca a questa norma. Oltre al classico e basilare V. COLONI, *Legge ebraica e leggi locali*, Giuffrè, Milano 1945, pp. 193-194, sulla poligamia: M. LUZZATI, *Alle radici della "judische Mutter"*, cit., p. 464; A. SCANDAGLIATO, *L'ultimo canto di Ester. Donne ebre del Medioevo in Sicilia*, Sellerio, Palermo 1998, pp. 139-149; A. FOA, *Le donne nella storia degli ebrei d'Italia*, in C. HONESS - V. JONES (curr.), *Le donne delle minoranze: le ebre e le protestanti d'Italia*, Claudiana, Torino 1999, pp. 11-30; A. ESPOSITO, *Matrimonio, convivenza, divorzio: rapporti coniugali nella comunità ebraica di Roma tra Quattro e Cinquecento*, «Zakhor» 3 (1999), pp. 109, 118; EAD., *Adulterio, concubinato, bigamia: testimonianze dalla normativa statutaria dello Stato Pontificio (secc. XIII-XXVI)*, in S. SEIDEL MENCHI - D. QUAGLIONI (curr.), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)*, Il Mulino, Bologna 2004, pp. 21-42: 33-36; EAD., *Donne in casa, donne in piazza, le donne ebre dell'area la-*

ziale tra '400 e '500, in L. GRAZIANI SECCHIERI, *Vicino al focolare e oltre*, cit., pp. 165-174. Per un quadro in ambito ferrarese: *Spose senza marito: mancate nozze, conversione, divorzio e ripudio nella Ferrara ebraica tardo medievale e di prima età moderna*, in L. GRAZIANI SECCHIERI, *Vicino al focolare e oltre*, cit., pp. 47-96. Giovanni Crisostomo e Agobardo da Lione hanno mosso agli ebrei accuse di desiderio sessuale smodato motivandole proprio con il ricorso al concubinato: W.A. MEEKS - R.L. WILKEN, *Jews and Christians in Antioch in the First Four Centuries of the Common Era*, Scholars press for the Society of Biblical Literature, Missoula (MT) 1978; B. BLUMENKRANZ, *Deux compilations canoniques de Florus de Lion et l'action anti-juive d'Agobard*, «Revue historique de droit français et étranger» 33 (1955), pp. 227-254.

³⁹ ASFe, ANAFè, A. Coccapani, matr. 534, pacco 12 s, schede 1567, cc. sciolte, 28 gennaio 1567: «Dos dominae Fiammettae uxoris Salomonis Ioantho Navarii». Altri patti registrati nell'atto sono: che Salomon non avrebbe potuto portare Fiammetta ad abitare nell'abitazione di sua madre Allegra, né avrebbe potuto portare Allegra ad abitare in casa di Fiammetta; che Salomon non avrebbe potuto portare Fiammetta ad abitare fuori dal ducato estense senza espressa autorizzazione di donna Letizia e dei suoi consanguinei; che Salomon avrebbe restituito dote e controdote a don Isaach se Fiammetta fosse morta senza figli; che, se Salomon fosse morto senza figli o se i suoi figli non gli fossero sopravvissuti oltre 30 giorni, dote e aumento dotale avrebbero dovuto essere versati a Fiammetta, come risultava dalla «carta dotalis in litteris hebraicis».

⁴⁰ Sulle vicende dei componenti della famiglia Abravanel in Ferrara: DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., ad indicem.

⁴¹ Stesso trattamento ha richiesto (e ha ottenuto) che le fosse riconosciuto dalle autorità locali Pienza del fu Elia di Cortona che era stata, a suo

Tab. 7. Valore della dote per tipo di unione e valore dell'aumento dotale o *tosefed* per tipo di unione

Tipo unioni U + D	Numero unioni	Numero doti indicate	Valore max dote	Valore min dote	Valore medio dote	Doti con <i>tosefed</i>	Valore medio <i>tosefed</i>
It + It	119	87	8.676	60	293	14	566
Ašk + Ašk	10	10	1.500	40	409	1	525
Sef + Sef	50	16	10.000	100	2.214	6	897
It + Ašk	17	12	600	60	255	1	15
Ašk + It	28	26	1.850	50	480	5	290
It + Sef	4	4	5.000	300	1.636	2	255
Sef + It	5	4	-	-	265	-	-
Ašk + Sef	-	-	-	-	-	-	-
Sef + Ašk	1	1	-	-	670	-	-

Purtroppo, per loro natura alcune attestazioni non sempre sono esaustive rispetto all'ammontare complessivo della dote e, pertanto, la casistica riassunta nella Tab. 6 risulta in qualche misura ridotta: nel caso degli atti di consegna perché spesso era versata dalla famiglia della sposa in successive *tranche*, anche a distanza di anni e talora la consegna ne fotografava solo un momento specifico.

A loro volta i testamenti maschili spesso non citano l'importo dotale da restituire, mentre quelli delle vedove, in genere, richiamano solo il nome del coniuge defunto. Sovente anche le carte finalizzate alle restituzione tacciono proprio l'ammontare degli importi. A questa categoria appartiene l'azione, registrata nel 1553,⁴² da ser Salvator del fu Isac Fano, prestatore nel banco dei Carri,⁴³ agendo a nome proprio e come padre della propria figlia Laura vedova di Benjamin Modena, ha nominato procuratore Ioseph «de Russis» di Mantova, assente ma come se fosse stato presente, a rappresentarli in ogni e qualsiasi causa per la riconsegna della dote di Laura contro gli eredi di Benjamin e contro Bonaiuto, padre dello stesso marito defunto.

dire (poiché non aveva potuto mostrare né *ketubah* né registrazione notarile), dapprima «uxor» e poi «uxor quondam» di don Leone Abravanel, pur avendo trovato l'opposizione delle famiglia del presunto sposo e dei rabbini interpellati; L. GRAZIANI SECCHIERI, *Spose senza marito*, cit., pp. 59-79.

⁴² ASFe, ANAFe, G.B. Codegori, matr. 582, pacco 21 s, schede 1553, cc. sciolte, 3 aprile 1553: «Mandatum Salvatoris de Fano in Iosephum de Russis hebreum».

⁴³ Sulla gestione dei numerosi banchi feneratizi

Infine, parte delle carte per loro natura non entrano nel merito della dote pur attestando un matrimonio, come i negozi giuridici di qualsiasi natura stipulati da una coppia o da uno dei coniugi, come quando, nel 1552,⁴⁴ Giusta del fu Pietro Alvares moglie del portoghese Giorgio Nunes ha rilasciato quietanza a suo fratello Alvaro che agiva a nome proprio e della madre «Branca» Mendes, dichiarando di avere ricevuto quanto le spettava dell'eredità paterna.

Inoltre, nella Tab. 7 ho indicato l'aumento dotale o *tosefed* che nel Cinquecento a Ferrara sembra essere pratica non consolidata. Nel 1572 con il versamento degli ultimi 240 scudi arriva a completarsi la dote di 2.315 scudi di Stella Serena Levi che aveva sposato Datalo de Ariete, il quale ne aveva aggiunti 325 come aumento dotale.⁴⁵

Di destino opposto la vicenda della sefardita «Dorona» Belcairo di Ancona la quale, nel 1569, aveva promesso 5.000 scudi di dote al futuro sposo Isach Norsca, che si era impegnato a versare un *tosefed* pari al 10% dichiarando che era la percentuale usuale a Ferrara. Ma nel 1573,⁴⁶ senza motivarne la ragione, i due avevano sciolto le promesse, forse perché la sposa era scontenta dell'aumento dotale decisamente inferiore a quanto era abituale fra i sefarditi.

ferraresi: L. GRAZIANI SECCHIERI, *Banchi feneratizi a Ferrara fra tardo Medioevo e prima Età moderna: volano e specchio di strategie imprenditoriali e familiari a largo raggio*, in MIGLIAU (cur.), *I paradigmi della mobilità e delle relazioni*, cit., pp. 47-78.

⁴⁴ ASFe, ANAFe, A. Coccapani, matr. 534, p. 5, prot. 1552, cc. 93v-94v, 14 giugno 1552.

⁴⁵ *Ivi*, G. Bonsignori m. 569, p. 30 s, prot. 1572, cc. 359v-364r, 6 giugno 1572.

⁴⁶ *Ivi*, A. Roiti, m. 674, p. 23 s, prot. 1573, c. 91r-97v, 30 marzo 1573.

Tab. 8. Doti e *tosefed* nei matrimoni contratti da ebrei italiani

Tipo unioni U + D	Numero unioni	Numero doti indicate	Valore max dote	Valore min dote	Valore medio dote	Doti con <i>tosefed</i>	Valore medio <i>tosefed</i>
It + It	119	87	8.676	60	293	14	66
It + Ašk	17	12	600	60	255	1	15
Ašk + It	28	26	1.850	50	480	5	290
It + Sef	4	4	5.000	300	1.636	2	255
Sef + It	5	4	-	-	265	-	-

È opportuno, a questo punto, analizzare separatamente i matrimoni delle tre Nazioni. Le doti delle unioni sia endogamiche sia miste, che riguardano spose italiane (Tab. 8), presentano valori in genere simili. Si discostano le unioni dei rampolli delle famiglie di prestatori, con doti nettamente fuori *range*. Nel 1508,⁴⁷ Benjamin di Reggio ha riscosso a nome di sua moglie Benvenuta Norsa 1000 ducati come parte della sua dote, da David di Vigevano prestatore nel banco di Cento, che gli era stato consegnando come debitore da Lazzaro e fratelli dal banco feneratizio di Mantova, concesso a cottimo a David: l'intero ammontare della dote non è precisato.

Segnalo anche le nozze fra gli italiani Fano e Budrio: nel 1556,⁴⁸ andando in sposa a Isac Fano, Virtudiosa Budrio ha consegnato al futuro suocero Salvator Fano, prestatore al banco dei Carri, 8676 scudi d'oro in oro come propria dote: una parte di essa era costituita da una lista di debitori del banco della Ripa ereditato dal padre, fra cui molti ebrei residenti in città e non solo.

Sul fronte opposto degli appannaggi dotali di ammontare inferiore si colloca la vicenda che, all'inizio del XVI secolo, ha visto protagonisti i coniugi Sabato del fu Mellucio di Nola e, indirettamente, Rebecca del fu Bonuomo di Salerno.

Nella città estense, nel 1511,⁴⁹ su richiesta nel notaio B. Codegori (che agiva in nome dei figli della coppia, Aron e Moisè), Sabato, che aveva abitato a Napoli per poi trasferirsi a Ferrara nella contrada di San Clemente, ha dichiarato di avere ricevuto 300 ducati d'oro in oro come dote della sua defunta moglie Rebecca al tempo del loro matrimonio i cui istrumenti dotali erano andati perduti «ob insurrectiones et bella» che avevano imperversato a Napoli e nel suo regno. Dopo essersi impegnato a consegnare ad Aron e Moisè quanto loro spettante come eredi della madre Rebecca, Sabato ha giurato «more hebraico» sulla Legge data a Mosè sul Monte Sinai. Apparentemente, quindi, nonostante fosse stato smarrito il contratto matrimoniale originale che è indispensabile alla vita dei coniugi sotto lo stesso tetto, i coniugi non hanno fatto ricorso a una *ketubbah* «di rimpiazzo»,⁵⁰ che identifica la perdita e la stesura *ex novo* di tale documento, della quale si sono avvalsi molti ebrei travolti dalla diaspora sefardita.

Posizione intermedia nella graduazione di queste doti occupa l'assegnazione di 300 fiorini che, nel 1502,⁵¹ l'«eximius artium et medicinae doctor» maestro Servadio di Iacob del fu Rubino di Bologna, residente a Ferrara nella contrada di Santa Maria di Bocche, ha dichiarato di

⁴⁷ *Ivi*, B. Codegori, matr. 283, pacco 11, 2° quint. prot. 1509, cc. 67r-v, 7 marzo 1509; pacco 25 s, 2° quint. schede 1508, cc. 22v-25r, 20 agosto 1508: «Consignatio dominae Benevenutae uxoris Beniamini Finci».

⁴⁸ *Ivi*, prot. 1556, n° 27, 21 febbraio 1556: «Delegatio excipiendae dotis Salvatoris de Fano a domina Virtudiosa de Budrio et alia»; pacco 22 s, primo quint. schede 1556, cc. 18v-23v, 21 febbraio 1556: «Cura dominae Virtuosiae de Budrio», «Dos dominae Virtuosiae uxoris Isaac de Fano», «Confessio pudicissimae iuvenis dominae Virtuosiae de Budrio».

⁴⁹ *Ivi*, pacco 12, 2° quint. prot. 1511, cc. 40v-41r, 28 aprile 1511: «Dos dominae Rebecchae»; pacco 26 s, 1° quint. schede 1511, c. 7r-v, 28 aprile 1511. Bartolomeo Codegori, matr. 283.

⁵⁰ Per il termine aramaico «ketubbah de-ʿirkesah» o «ketubbah de-yirkessa» e per la definizione di questo documento sostitutivo: A.M. SOMEKH, *La ketubbah*, cit., p. 29; S.G. CUSIN, *La "kethubbà smarrita". Un'istituzione marrana poco nota tra diritto pubblico e diritto privato*, in IOLY ZORATTINI (cur.), *L'identità dissimulata*, cit., pp. 281-295.

⁵¹ ASFe, ANAFé, B. Codegori, matr. 283, pacco 7, 6° quint. prot. 1502, cc. 251r-252r, 14 dicembre

avere ricevuto dai prestatori fratelli Emanuel, Elia e Simon del fu Noè Norsa i quali gli avevano dato in sposa la loro sorella Allegra. Nel dottissimo e (al momento)⁵² poco esigente maestro Servadio possiamo riconoscere Obadiah da Sforno,⁵³ esegeta dell'Antico Testamento, talmudista e medico nato a Cesena nel 1475 circa e morto a Bologna 1550). Obadiah si era laureato in medicina a Ferrara nel 1501 e aveva evidentemente intessuto stretti legami con la *koinè* ebraica ferrarese da trovarvi moglie in Allegra Norsa.⁵⁴

In quel torno d'anni anche una sorella di Servadio *alias* Obadiah si è maritata a Ferrara: si tratta di Rosabalsamina di ser Iacob «de Sforno» a favore della quale nel 1514⁵⁵ il padre ha consegnato 742 ducati d'oro parte in

contanti parte in beni mobili, doni ed anelli nuziali a Isac del fu Abram di Colonia, prestatore nel banco dei Sabbioni, adulto ventenne come la sposa, con i rispettivi curatori; quindi, Isac ha dichiarato di avere ricevuto tale dote, insieme allo zio paterno ser Angelo di Colonia e al proprio fratello Manoch. Le attività quest'ultimo sono segnalate in alcune carte notarili dei decenni di inizio XVI secolo:⁵⁶ la singolarità del nome, indiscutibilmente inconsueto nell'area, permette di ipotizzare che si tratti dell'ebreo al quale la marchesa di Mantova Isabella d'Este ha invano domandato l'invio di «uno salmista piccolo».⁵⁷ Pertanto Rosabalsamina si era inserita in una famiglia non solo agiata (come lo erano i Norsa legati attraverso il matrimonio di Servadio *alias* Obadiah) ma anche culturalmen-

1502: «Absolutio Manuelis et fratrum de Nursia», «Dos dominae Alegrae sororis Manuelis et fratrum de Nursia»; pacco 21 s, cc. sciolte, 15 dicembre 1502: «Confessio dotis dominae Alegrae uxoris magistri Servadei cum absoluteione eiusdem a fratribus suis de Nursia et eorum absoluteioni fratrum ab ipsis coniugibus».

⁵² Per il secondo matrimonio, con una non meglio identificata Giulia, otterrà 400 scudi d'oro A.D. BERNS, *Ovadiyah Sforno's Last Will and Testament*, «Journal of Jewish Studies» 68 (2017), pp. 1-33: 8.

⁵³ Dalla corposa bibliografia: R. RINALDI, *Un inventario di beni dell'anno 1503: Abramo Sforno e la sua attività di prestatore*, «Il Carrobbio» 9 (1983), pp. 313-327; SH. SIMONSOHN, *The Apostolic See and the Jews*, vol. 5, docc. 1539-1545, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 1988, doc. 2097; R. BONFIL, *Rabbis and Jewish Communities in Renaissance Italy*, The Littman Library of Jewish Civilization by Oxford University Press, Oxford 1990, poi: ID., *Rabbini e comunità ebraiche nell'Italia del Rinascimento*, Liguori, Napoli 2012; ID., *Jewish Life In Renaissance Italy*, University of California Press, Berkeley - Los Angeles - London 1994), poi: ID., *Gli ebrei in Italia nell'epoca del Rinascimento*, Sansoni, Firenze 1991; ID., *Il Rinascimento. La produzione esegetica di 'Ovadyah Servadio Sforno*, in S.J. SIERRA (cur.), *La lettura ebraica delle Scritture*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1995, pp. 261-277; S. CAMPANINI, *Un intellettuale ebreo del Rinascimento: 'Ovadiyah Sforno a Bologna e i suoi rapporti con i cristiani*, in M.G. MUZZARELLI (cur.), *Verso l'epilogo di una convivenza. Gli ebrei a Bologna nel XVI secolo*, Giuntina, Firenze 1996, pp. 99-126; C. MARCHI, *Ovadia Sforno: sulla pietra tombale dei dotti ebrei*

è scolpito un grappolo d'uva, «Studi romagnoli» 48 (1997), pp. 91-115; M.G. MUZZARELLI, *Ebrei, famiglie e città: gli Sforno da Bologna*, «Zakhor» 3 (1999), pp. 59-77; M. LUZZATI, *Ancora su élites bancarie e intellettuali ebrei nel Rinascimento italiano: "minima biografica" per Obadiah da Sforno*, in V. LAVENIA - G. PAOLIN (curr.), *Riti di passaggio, storie di giustizia. Per Adriano Prosperi*, vol. 3, Ed. della Normale, Pisa 2011, pp. 273-281; S. CAMPANINI, *The Quest for the Holiest Alphabet in the Renaissance*, in N. VIDRO - I. ZWIEP - J. OLSZOWY-SCHLANGER (eds.), *A Universal Art. Hebrew Grammar Across Disciplines and Faiths*, Brill, Leiden - Boston 2014, pp. 196-245; treccani.it/enciclopedia/ovadyah-sforno_%28Dizionario-Biografico%29/.

⁵⁴ Il testo del diploma di Obadiah è stato pubblicato in V. COLORNI, *Spigolature su Obadià Sforno: la sua laurea a Ferrara e la quasi ignota edizione della sua opera "Or 'amim" nella versione latina*, «RMI» 28,3-4 (1962), pp. 78-88 (rist. in ID., *Judaica minora*, Giuffrè, Milano 1983, pp. 461-472).

⁵⁵ ASFe, ANAFè, B. Codegori, matr. 283, pacco 28 s, 1° quinterno schede 1514, cc. 7r-v, 9 gennaio 1514: «Cura Isac de Colonia ac Cura dominae Rosaebalsaminae de Sforno»; cc. 7v-9v, 9 gennaio 1514: «Dos dominae Rosaebalsaminae uxoris Isaac de Colonia».

⁵⁶ Ad esempio, nel 1514, nel banco di ser Giacomo «a Caballeto» nella piazza di Ferrara, il nobile Paolo del giureconsulto Giovanni «Laciosi» ha assolto Leone del fu Bonaiuto di Monselice, residente nella contrada di Sant'Agnese, che agiva in nome proprio e di Manoch del fu Abram di Colonia, per 150 ducati d'oro in oro che gli sono stati restituiti; *ivi*, pacco 14, 5° quint. prot. 1514, c. 226r-v, 24 ottobre 1514.

⁵⁷ G. BUSI, *L'enigma dell'ebraico nel Rinasci-*

te elevata: gli Sforza sembrano avere scelto il meglio del mercato matrimoniale ferrarese, partecipando a quello scambio di intrecci nuziali-economici che ha caratterizzato le strategie quattro-cinquecentesche delle casate italiane e *aškenazite*.⁵⁸ Queste sembrano aver perseguito soprattutto l'endogamia di classe mentre fra i sefarditi appare molto frequente anche l'endogamia intrafamiliare: i matrimoni della famiglia Mendes Benveniste ne offrono un quadro inequivocabile.⁵⁹

Spesso la perdita del padre della nubenda, stato il più delle volte deficitario per quest'ultima, determinava doti esigue: nel 1501, in un camerino prospiciente verso il cortile nella propria abitazione nella contrada di Sant'Agnese, il «*providus vir*» Benedetto del fu Isac di Calabria ha dichiarato di avere ricevuto 62 ducati, parte in contanti e parte in beni mobili, da Allegra di ser Salomon di Corinaldo vedova di Daniel come appannaggio dotale della propria sposa Flora, figlia di detta Allegra.⁶⁰

Tab. 9. Doti e *tosefed* nei matrimoni contratti da ebrei *aškenaziti*

Tipo unioni U + D	Numero unioni	Numero Doti indicate	Valore max dote	Valore min dote	Valore medio dote	Doti con <i>tosefed</i>	Valore medio <i>tosefed</i>
Ašk + Ašk	10	10	1.500	40	409	1	525
It + Ašk	17	12	600	60	255	1	15
Ašk + It	28	26	1.850	50	480	5	290
Ašk + Sef	-	-	-	-	-	-	-
Sef + Ašk	1	1	-	-	670	-	-

I valori delle doti e dei *tosefed* delle spose *aškenazite* (Tab. 9) sono in genere inferiori a quelli delle italiane ad esclusione del risicato appannaggio che, nel 1525,⁶¹ lo strazzarolo «*todesco*» Azaria Rabeni ha dichiarato di avere ricevuto dall'italiana Gratosia del fu maestro Salamon di Mantova, cioè 50 ducati (parte in contanti, parte in «*jocalia, zoie*», oro e argento, panni di lana e lino) ai quali egli ne ha aggiunti 30 come sopradote, ben superiore al 10% usuale nel ferrarese.

Anche un matrimonio fra *aškenaziti* spicca per essere l'aumento di gran lunga superiore alla dote: nel 1512,⁶² Moisè del fu Salamon di Udine residente a Mantova ha restituito 7 ducati a Bona di Salamon Teutonico residente a Ferrara, a seguito del loro divorzio: la dote ammontava a 75 ducati e l'aumento dotale a ben 525, per com-

pletivi 600 ducati. Per inciso, questo è l'unico caso di divorzio di *aškenaziti* che ho individuato, mentre sono 3 quelli fra i sefarditi.

Risaltano alcune clausole dettate nel 1536⁶³ al notaio per il matrimonio misto italiano-*aškenazita* fra Salvator del fu Manuel da Osimo residente a Ferrara e Sarla del fu Sanson Teutonico, sorella di Isach maestro «*ludi literarii in civitate Venetiarum*»: era stabilito che, se Salvator avesse percosso la moglie durante il loro matrimonio con emissione di sangue con colpi inferti con armi vietate dagli Statuti «*excedendo modum castigationis*», sarebbe stato lecito a Sarla avere in proprio libero uso la dote «*iuxta tenore scripturae hebraicae*» che era già intercorsa fra le parti, e che per tali colpi e percosse si dovesse far fede alla sola parola della moglie.

mento, Aragno, Torino 2007, p. 81.

⁵⁸ E. TRANELLO, *Reti sovrapposte: ipotesi per la presenza ebraica composita di Ferrara nel XVI secolo*, in M. ROMANI (cur.), *Storia economica e storia degli ebrei. Istituzioni, capitale sociale e stereotipi (secc. XV-XVIII)*, Angeli, Milano 2017, pp. 207-222; GRAZIANI SECCHIERI, *Banchi feneratizi a Ferrara*, cit.

⁵⁹ Approfondimenti sul tema in EAD., *Il potere del sangue e il sangue del potere. Matrimoni endogamici intrafamiliari e di classe nella Ferrara ebraica di antico regime*, presentato al Colloque international de la Société de Démographie Historique: *Le sang. Famille, parenté, transmission du*

Moyen-âge a nos jours, Paris, 23-24 novembre 2017, di futura pubblicazione.

⁶⁰ ASFe, ANAFe, A. Coltri, matr. 266, pacco 1, 26 ottobre 1501: «*Dos dominae Alegrae Florae filliae*».

⁶¹ *Ivi*, G. Schivazappa, matr. 424, pacco 10 s, prot. schede 1525, cc. non num., 13 agosto 1525: «*Dos dominae Gratosiae uxoris Azariae Rabeni ex secundum matrimonium cum donatione propter nuptum facta eId. dominae Gratosiae*».

⁶² *Ivi*, pacco 10 s, schede 1512, cc. non num., 12 dicembre 1512.

⁶³ *Ivi*, pacco 11s, prot. schede 1536, cc. 1v-2r, 2 maggio 1536: «*Dos dominae Sarae seu Sarlae he-*

Nel caso in cui Sarla fosse morta senza lasciare prole, a suo fratello sarebbero spettati in restituzione 50 scudi dalla dote e dal relativo lucro. Inoltre, durante tutto il matrimonio, il denaro della dote avrebbe dovuto essere consegnato presso un idoneo prestatore ebreo di Ferrara scelto a insindacabile giudizio e volontà di Sarla, affinché il lucro della somma potesse essere percepito dalla coppia con comodo. Nonostan-

te la dote consegnata allo sposo fosse di modesti 60 scudi, la parte contrattuale di maggior forza sembra essere stata quella di Sarla: le condizioni non ripetono formule abituali e sembrano essere state pensate per l'occasione di questo coniugio, lasciando ipotizzare sia che lo sposo "godesse" di fama di violento, sia che il matrimonio dovesse essere concluso in ogni caso, nonostante tale pessima nomea.

Tab. 10. Doti e *tosefed* nei matrimoni contratti da ebrei sefarditi

Tipo unioni U + D	Numero unioni	Numero doti indicate	Valore max dote	Valore min dote	Valore medio dote	Doti con <i>tosefed</i>	Valore me- dio <i>tosefed</i>
Sef + Sef	50	16	10.000	100	2.214	6	897
It + Sef	4	4	5.000	300	1.636	2	255
Sef + It	5	4	-	-	265	-	-
Ašk + Sef	-	-	-	-	-	-	-
Sef + Ašk	1	1	-	-	670	-	-

In confronto alle precedenti, le doti dei matrimoni fra sefarditi (Tab. 10) sono caratterizzate da entità generalmente maggiori: la documentazione rinvenuta è ricca di dettagli e articolata.

Nel 1565, il rabbino levantino Isaac Benchatem ha dettato al notaio Coccapani la traduzione della carta dotale di Clara di Abraam Francese «uxoris» di don Leone *alias* Iuda.⁶⁴ L'atto si compone di tre parti: la prima e la terza sono più prettamente di competenza del notaio che, in entrambe, ripete che tutto è stato steso per mandato e commissione del giureconsulto e cavaliere Sebastiano Rolando «de Duccia» podestà di Ferrara in nome del duca Alfonso II; in conclusione dell'atto, poi, Coccapani ha riportato il formulario di rogazione e la data relativa: giovedì 5 aprile 1565. La seconda parte è costituita dalla vera e propria traduzione della *ketubbah*⁶⁵ stesa il «primo del mese de Sasuan cioè de Settembre dell'anno 5323 dalla Creazione del mundo»⁶⁶ dettata dal rabbino al notaio. Quel giorno don Leone *alias* Iuda del fu Samuel

Abravanel ha donato 200 monete d'argento per la sua verginità a Clara, che aveva portato in dote 4.000 scudi d'oro, tra contanti e beni mobili. Lo sposo ha accresciuto di 2.000 scudi d'oro la dote che ammontava pertanto a 6.000 scudi dei quali don Leone si dichiarava responsabile mentre i 200 scudi erano di sola pertinenza di Clara. La *ketubbah* era stata stesa alla presenza dei rabbini Barruch Forte⁶⁷ e Moyse Bybi.

Ancor più imponente è stata la dote concertata due anni dopo per le nozze del cugino omonimo, don Leone del fu don Ioseph Abravanel, con donna Grazia Enriques.⁶⁸ L'istrumento dettagliava «bona mobilia, massaritias, suppellectilia, tappezzarias, drappamenta et fulcimenta [...] gioleas res et bona tam argenti quam auri» compresi oggetti d'argento, oro e seta destinati all'uso dell'oratorio esistente nell'abitazione ferrarese degli Enriques, oggetti stimati 4.000 ducati come parte dei complessivi 10.000.

Non indicato ma certo maggiormente fuori *range* è l'importo dell'appannaggio dotale di

breae uxoris Salavatoris de Osma».

⁶⁴ Ivi, A. Coccapani, matr. 534, pacco 11 s, schede 1565, cc. sciolte: 5 aprile 1565.

⁶⁵ L'espressione del luogo di stesura, «in Ferrara proventia che sta sopra il fiume che si domanda il Po et che se spende dell'acqua de pozzo», è declinata secondo le regole delle *ketubbot*; A. SPAGNOLETTI, *Modello di ketubbah*, in M. VITALE (cur.), *Il matrimonio ebraico. Le ketubbot dell'Archivio Terracini*, Zamorani, Torino 1997, p. 165.

⁶⁶ Appare esservi un'incongruenza nella conversione della data della *ketubbah* in quanto il 1° Ḥešvan 5323 corrisponde al 30 settembre dell'anno 1562 e non al 1° settembre.

⁶⁷ Sulla figura di rabbi Baruch Hazach o Benedetto Forti: L. GRAZIANI SECCHIERI, *Spose senza marito*, cit., pp. 60-61.

⁶⁸ ASFe, ANAFe, A. Coccapani, matr. 534, pacco 12 s, schede 1567, cc. sciolte, 28 febbraio 1567: «Promissio dotis et consignatio partis dotis magnifi-

donna Gracia Mendes Benveniste detta «la Chica»,⁶⁹ come emerge nel testamento che ha rogato a Ferrara don Samuel Naci, che il 27 maggio 1558⁷⁰ ha dichiarato di aver avuto dalla moglie donna Gracia «la Chica»: tutti i beni ed i denari di cui la giovane disponeva. Trattandosi della figlia ed erede di don Diogo Mendes Benveniste, il più facoltoso membro del Consorzio del Pepe a Lisbona, attivissimo mercante ad Anversa, in Italia e nell'Impero turco, l'intero patrimonio di donna Gracia «la Chica» era decisamente cospicuo e non paragonabile con le doti di qualsiasi altra pur abbiente sposa ebrea di ambito ferrarese. Subito prima di don Samuel, aveva dettato le ultime volontà anche sua moglie;⁷¹ in esse, emerge con fermezza quell'opposizione allo zio don Aries de Luna che, nell'ottobre seguente, avrebbe portato Samuel Naci, a nome proprio e della moglie, alla revoca definitiva dell'atto con il quale i coniugi avevano accettato il controllo dei loro beni da parte dello zio della sposa: tale negozio giuridico, annullato dal vicario vescovi-

le e dai «doctoribus hebraicis» su richiesta dello stesso Samuel, era stato redatto quando ancora i due risiedevano nell'abitazione di don Aires.⁷² Hanno visto risvolti economici di notevole livello anche le nozze di questa figura dagli aspetti non sempre limpidi: don Aries de Luna, fratello delle famosissime Beatrice e Miranda quanto della meno conosciuta Guiomar vedova di Francisco Vas Beirão, ha garantito i diritti della moglie (sposata l'8 febbraio 1552) nonché nipote Helena Vas Beirão, nel 1553⁷³ secondo la ste-sura tradizionale e nel 1565⁷⁴ con la traduzione del contratto matrimoniale dettata dal rabbino Abraam de Bondi. In entrambe le registrazioni notarili don Aries ha dichiarato di avere ricevuto da Guiomar 2.000 scudi d'oro in oro di dote al tempo delle loro nozze, così come di voler aumentare la dote di Helena a 3000 scudi d'oro in oro nel caso egli le fosse premorto.

All'apice opposto della forbice delle doti fra sefarditi si pone l'appannaggio dotale che emerge dall'atto rogato nel banco di cambio dei

cae dominae Gratiae Anriques sponsae magnifici domini domini Leonis quondam Ioseph Abbravanelli».

⁶⁹ Su Ioseph Naci *alias* João Micas, figlio di Agostino Enriques Micas, fratello di Bernardino Micas, nipote di Beatrice de Luna, duca di Naxos, e su Aires de Luna, fratello di Beatrice e Brianda: *Processi, ad indicem*; DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., *ad indicem*; P.C. IOLY ZORATTINI, *La dissimulazione perfetta*, cit., pp. 457-478.

⁷⁰ ASFe, ANAFe, G. Conti, matr. 584, pacco 8 s, prot. 1558, cc. 45v-46v e scheda: «Testamentum donni Samuelis Naci hebrei levantini», 27 maggio 1558; regesto parziale in DI LEONE LEONI in *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 2, doc. 1552. Dopo aver dichiarato che la dote (non quantificata) della moglie le avrebbe dovuto essere restituita in caso della propria morte, il testatore ha nominato eredi universali con uguali diritti ogni e qualsiasi singolo figlio maschio che fosse nato dal matrimonio con donna Gracia. Qualora egli fosse deceduto senza lasciare alcun figlio o figlia, ha nominato propria erede universale la moglie donna Gracia Benveniste; nel caso che questa non gli fosse sopravvissuta, sarebbe subentrato il proprio fratello don Ioseph Naci.

⁷¹ ASFe, ANAFe, G. Conti, matr. 584, pacco 8 s, prot. 1558, cc. 44r-45v e scheda: «Testamentum magnificae dominae Graciae Benveniste hebraeae», 27 maggio 1558; regesto parziale in DI LEONE LEONI in *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 2, doc. 1551. La testatrice ha nominato eredi universali

con uguali diritti ogni e qualsiasi singolo figlio maschio che fosse nato dal suo matrimonio con don Samuel Naci o da qualsiasi altro marito che avrebbe potuto avere in futuro, lasciando ai suoi figli maschi il compito e l'onere di provvedere di dote le proprie figlie femmine. Qualora donna Gracia fosse deceduta senza lasciare prole, sarebbe subentrato nell'eredità il marito Samuel Naci e, se questo non fosse sopravvissuto alla testatrice, ha nominato erede universale la cugina Reina che in precedenza era chiamata Beatrice de Luna, figlia del fu Diogo Mendes e di donna Gracia Naci, al momento sposata a don Ioseph Naci e residente a Costantinopoli. Nel caso poi che le fosse pre-morta anche donna Reina, la testatrice ha indicato come eredi universali i consanguinei più prossimi, ad eccezione dello zio materno don Aires de Luna e dei suoi successori che venivano esplicitamente esclusi dall'eredità con formula perentoria: ha infatti disposto che né don Aires né alcuno dei suoi figli o discendenti di potesse «osare di beneficiare» in alcuno modo della propria eredità e, se lo avesse fatto, sarebbe stato immediatamente diseredato a favore degli eredi legittimi.

⁷² ASFe, ANAFe, G. Conti, m. 584, p. 8 s, prot. 1558, cc. 85v-86r e scheda, 21 ott. 1558; regesto parziale in DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese*, cit., vol. 2, doc. 1592.

⁷³ ASFe, ANAFe, A. Coccapani, matr. 534, pacco 9 s, schede 1553, cc. sciolte, 29 novembre 1553.

⁷⁴ *Ivi*, pacco 11 s, schede 1565, cc. sciolte, 2 marzo 1565.

Vincenzi (fra i testi era il «campsor» Girolamo del fu Francesco Vincenzi), nel 1556, quando il portoghese Diogo del fu Sebastiano Rodorigo Rodrix, «de presenti habitans» nella contrada di Gattamarca, ha emancipato il proprio figlio Simone Rodorigo Millaro, assente, rimettendogli quanto per lui speso e donandogli tutti i beni mobili, masserizie, suppellettili, argenti e gioie che sarebbero stati nella propria casa al momento della morte, tenendo conto che Simone

avrebbe dovuto di soddisfare la dote di Grazia del fu Consalvo Fernandis, sua moglie e madre di Simone, pari a 200 scudi d'oro in oro.⁷⁵

L'analisi della residenza dei nubendi (Tab. 11) mi permette di evidenziare la portata extraurbana del mercato matrimoniale ferrarese che era pari a circa 1/3 del suo complesso. In questa rilevazione non ho tenuto conto dei matrimoni di sefarditi celebrati prima della venuta in città in quanto non pertinenti.

	Unioni rinvenute	Sposi con residenza a Ferrara	Sposi con residenza altrove
Uomo It	147	101	46
Uomo Ašk	45	37	8
Uomo Sef	(58) 18*	16	2
Donna It	157	112	45
Donna Ašk	29	21	8
Donna Sef	(56) 10*	9	1

* Unioni celebrate a Ferrara

La distinzione delle combinazioni nuziali rispetto alla residenza dei nubendi (Tab. 12) mostra come lo sposo venuto da fuori abbia cercato (e trovato) soprattutto spose della propria Nazione: 38 su 46 per l'italiano; 5 su 8 per l'aškenazita; 8 su 16 per il sefardita.

Estremamente diversificate le località di provenienza dei nubendi per le 3 Nazioni; saranno queste le destinazioni delle nubende residenti a Ferrara. Per gli italiani si va da Bologna a Volterra,⁷⁶ per gli aškenaziti da (Baslan BZ) a Vitaliana (CR)⁷⁷ mentre i sefarditi non ferraresi erano residenti solo ad Ancona e Mantova.

	Unioni rinvenute	+ D It	+ D Ašk	+ D Sef	+ D ?
Uomo It con residenza a FE	101	81	10	4	1
Uomo It con residenza altrove	46	38	7	-	1
Uomo Ašk con residenza a FE	37	26	5	-	6
Uomo Ašk con residenza altrove	8	2	5	-	1
Uomo Sef con residenza a FE	16*	5	1	8	2
Uomo Sef con residenza altrove	2*	-	-	2	-

* Unioni celebrate a Ferrara

Veniamo alle spose che si sono accasate a Ferrara (Tab. 13). Sia le già residenti sia le extracittadine mostrano una netta preferenza per

la Nazione di appartenenza e una certa contiguità fra italiane e aškenaziti, in misura più modesta fra sefardite e italiani.

⁷⁵ *Ivi*, G.B. Codegori, matr. 582, pacco 11, prot. 1556, 16 giugno 1556, n. 82: «Emancipatio Simonis Rodorici a domino Diego eius patre», n. 83: «Donatio inter vivos Simonis Rodorici a domino Diego eius patre», n. 84: «Alia donatio predicti Simonis a predicto Diego»; pacco 22 s, schede 1556, cc. sciolte,

16 giugno 1556.

⁷⁶ Inoltre Brescello, Carpi, Cesena, Firenze, Imola, Lugo, Mantova, Modena, Monticoli (PR), Narni, Ostiglia, Padova, Parma, Reggio, Roma, Sermide, Siena, Tolentino.

⁷⁷ Ma anche Bologna, Forlì e Mantova.

Tab. 13 - Analisi delle combinazioni nuziali in base alla provenienza delle spose

	Unioni rinvenute	+ U It	+ U Ašk	+ U Sef	+ U?
Donna It con residenza a FE	112	89	15	5	3
Donna It con residenza altrove	45	30	13	-	2
Donna Ašk con residenza a FE	21	15	6	-	-
Donna Ašk con residenza altrove	8	2	4	1	1
Donna Sef con residenza a FE	9*	3	-	6	2
Donna Sef con residenza altrove	1*	-	-	1	-

Anche le località di provenienza delle spose non residenti in città sono molte; per le italiane si va dalle vicine Este e Pieve di Cento, fino alle lontane Napoli e Lucera (FG).⁷⁸ A loro volta, le spose askenazite erano provenienti da Arzignano (VI), Fano (AN), Imola, Lendinara (RO), Mantova, Padova e Revere (MN). Mentre le sefardite arrivavano dalla sola Ancona.

Diamo uno sguardo anche alle destinazioni delle spose che hanno lasciato Ferrara e alle Nazioni dei mariti che vi hanno trovato. Come detto, le italiane hanno sposato soprattutto italiani (trasferendosi in numerose località)⁷⁹ e, in misura inferiore, askenaziti che hanno raggiunto a Bologna, Forlì e Vitaliana (CR). Invece le askenazite, tutte maritate a Mantova, si sono suddivise fra le tre Nazioni. Infine, l'unica sefardita che ha lasciato Ferrara ha sposato un italiano a Reggio.

Nel complesso, Mantova risulta essere la località che ha partecipato al maggior numero di scambi matrimoniali mentre, con mio stupore, Venezia, che era legata a Ferrara da interessi economici e culturali molto stretti, è presente con un solo matrimonio.

In conclusione, riprendo il titolo dell'intervento per ribadire che, pur tenendo conto che alcune riflessioni potranno essere puntualizzate ulteriormente dal ritrovamento di nuovi documenti utili alla rilevazione, Ferrara sembra essere stata fertile terreno di amalgama fra le Nazioni italiana e askenazita a dispetto dei diversi usi

testamentari e della maggiore indipendenza della donna askenazita, mentre sia l'elevato livello economico-sociale sia il diritto matrimoniale ed ereditario dei sefarditi sono stati in genere di freno e ostacolo per essi a matrimoni "misti" con ebrei di diversa origine linguistica e culturale.

Uno stimolante passo successivo può essere ipotizzato nell'approfondimento del livello socio-economico italiano e askenazita per verificare la possibilità di una ricerca di affermazione sociale di questi ultimi attraverso unioni "miste" con italiane dai più sostanziosi appannaggi dotali.

Come abbiamo intuito, si tratta di un mercato matrimoniale molto articolato che credo non possa essere compreso attraverso le sole interpretazioni di fenomeni quanto, piuttosto, anche per mezzo dell'analisi delle singole situazioni. Analisi che è, peraltro, il metodo di studio che prediligo. Concludo quindi presentando un matrimonio che mostra gli aspetti inusuali per le carte notarili, di norma aride: nel 1592 Moisé del fu Isach «de Merlinis» ha dichiarato di dotare la propria moglie Stella di 500 scudi affinché ella non rimanesse «indotata»;⁸⁰ 6 anni dopo, Moisé ha espresso di voler integrare tale dote con un aumento di 500 scudi «ob illius maximo amore»⁸¹ ribadendo tale volontà anche nel testamento.⁸²

Laura Graziani Secchieri
e-mail: l.graziani@virgilio.it

⁷⁸ Ma anche Bologna, Castel Nuovo (PR), Cremona, Faenza, Lazise (VR), Lucca, Mantova, Massalombarda (RA), Novara, Padova, Perugia, Poggibonsi (SI), Reggio, Roma, Rovigo, Salerno, Scandiano, Sermide, Venezia e Volterra.

⁷⁹ Bologna [3], Brescello, Carpi, Cesena [2], Firenze, Imola, Lugo, Mantova [4], Modena, Monticoli (PR), Narni, Ostiglia, Padova, Parma, Reggio, Roma, Sermide, Siena [2], Tolentino e Volterra.

⁸⁰ ASFe, ANAFe, F. Sbarbalei, matr. 711, pacco 25 s, schede 1592, n. 16, 6 marzo 1592: «Dos dominae Stellae uxoris domini Moysis Merlini».

⁸¹ *Ivi*, pacco 26 s, schede 1600, n. 6, 22 marzo 1600: «Augmentum dotis dominae Stellae uxoris domini Moysis Merlini».

⁸² *Ivi*, pacco 26 s, schede 1600, n. 20, 3 novembre 1600: «Testamento de messer Moyse Merlino hebreo».

SUMMARY

The text aims to evaluate the level of participation of the Italian, Aškenazi and Sephardic Nations in processes of mutual inclusion and family relationships fusion among these three groups, in Ferrara between 1492 and 1598. The archival collection has helped to shed light on which circumstances were an obstacle to “mixed” marriages between Jews of different linguistic and cultural origins (the various testamentary uses, the greater independence of the Aškenazi women; the different sizes of the dowry and the Sephardic marriage and inheritance law).

KEYWORDS: Italian, Aškenazite and Sephardic Nations; Ethnic-endogenous and “mixed” marriages; dowry.

